



A vuoto il vertice al ministero sull'impianto di Termini Imerese

Nubi ancora oscure sugli operai Blutec

Slitta il piano industriale dopo la bufera giudiziaria, la Regione vuole coinvolgere Fca

Antonio Giordano

PALERMO

Un vertice che non è servito a diradare le nubi che incombono sullo stabilimento ex Fiat di Termini Imerese passato a Blutec. L'incontro di ieri al Ministero dello sviluppo può passare alle cronache come «interlocutorio». Dopo l'inchiesta del Tribunale di Termini (e il passaggio per competenza a Torino) tutto al momento è in mano alle decisioni della giustizia e dell'amministratore nominato dal tribunale. «Abbiamo toccato con mano la grande incertezza che regna intorno al destino di Blutec. La Regione siciliana, come del resto oltre mille lavoratori si aspettano che il Governo nazionale e Fca facciano fino in fondo la propria parte», ha raccontato al termine dei lavori l'assessore alle attività produttive della Regione siciliana Mimmo Turano. «L'amministratore giudiziario di Blutec - continua Turano - è stato molto chiaro sui tempi dettati dalla legge per i piani industriali e considerato che non saranno brevi è indispensabile che da un lato Fca, che ha commesse per Doblò e auto elettrica, e il Governo nazionale, che si è fatto garante nei confronti dei lavoratori, mostrino in questo momento tutta la loro buona volontà per superare questa situazione di stallo». Turano è stato delegato al tavolo del Mise dal Pre-



Esclusi. La folta delegazione di sindaci palermitani ieri è rimasta fuori dal ministero dello Sviluppo

sidente della Regione siciliana Nello Musumeci ed ha proposto, per mantenere l'interlocuzione con Fca, di allargare il tavolo all'azienda. Dal canto loro i sindacati hanno chiesto chiarimenti sulla situazione del gruppo che ha stabilimenti in Piemonte in Abruzzo e Basilicata. «Abbiamo avuto risposte di massima di-

una situazione fortemente compromessa sul piano finanziario e d'incertezza sul piano industriale e occupazionale», dice il segretario nazionale Fim-Cisl Ferdinando Uliano, «attendere la decisione del tribunale sulla continuità o meno dell'amministrazione giudiziaria aggiunge un elemento di stallo temporale, che non

aiuta la situazione che rischia di comprometersi ulteriormente. Nello specifico di Termini Imerese la partita è molto più complessa, perché la salvaguardia occupazionale deve passare da un piano industriale che dovrà essere ridefinito, anche con un'azione volta ad individuare eventuali nuovi investitori». Persalvare l'azienda, dice

Gianluca Ficco della Uilm Uil «occorre preservare le commesse esistenti con Fca, garantire la continuità degli ammortizzatori sociali e soprattutto trovare un nuovo investitore. Obiettivi che possono essere perseguiti solo con una regia forte da parte del ministero dello Sviluppo economico e del Lavoro». La Fiom Cgil, intanto, ha proclamato lo stato di agitazione permanente in tutti gli impianti. «Sono circa 2 mila le persone coinvolte e oggi il prezzo più alto lo stanno pagando i lavoratori di Termini Imerese, che sono circa 700 Blutec (ex Fiat) e 300 dell'indotto», dice Michele De Palma, segretario nazionale del sindacato e responsabile automotive. Coda polemica, infine, per l'esclusione dei sindacati della provincia di Palermo dall'incontro e dei deputati siciliani che volevano partecipare al tavolo. «Il M5s è passato dallo streaming per la trasparenza alle segrete stanze dei bottoni con l'esclusione di sindaci e parlamentari di opposizione dal tavolo», dice la deputata nazionale di Fratelli d'Italia Carolina Varchi. «I sindacati devono entrare e ascoltare con le loro orecchie o sarà un tavolo fasullo», ha denunciato il deputato del Partito democratico Carmelo Miceli prima dell'incontro. Ora bisognerà attendere la decisione del Tribunale di Torino che dovrà esprimersi sulla prosecuzione o meno della amministrazione giudiziaria. (*AGIO*)

Il tribunale libera anche Di Corsi

● Torna in libertà anche l'amministratore delegato di Blutec, Cosimo Di Corsi. Il Tribunale delle Libertà di Palermo ha accolto l'istanza di riesame dei difensori di Blutec anche per l'ad, ordinandone l'immediata liberazione. Come per il presidente Roberto Ginatta è stata riconosciuta l'incompetenza territoriale di Termini Imerese. Gli atti sono stati trasmessi al tribunale di Torino. I legali dello Studio Grande Stevens rendono noto, inoltre, che è stata disposta la restituzione a Ginatta e Di Corsi dei beni, per un valore di circa 13 milioni di euro. Resta al suo posto di amministratore giudiziario il commercialista palermitano Giuseppe Glorioso. Questo l'unico provvedimento conservato dai giudici palermitani che, riconoscendo l'incompetenza territoriale del Tribunale di Termini Imerese, hanno annullato le misure cautelari anche nei confronti dei manager. (*AGIO*)

Trump minaccia dazi all'Ue, nel mirino prosciocco e pecorino

Accordo tra Bruxelles e Pechino Porte aperte nel mercato cinese

BRUXELLES

Gli Usa sono pronti a imporre dazi su beni europei per 11 miliardi di dollari, in risposta agli aiuti della Ue ad Airbus. Fra i prodotti nel mirino ci sono anche il prosciocco e il pecorino. Bruxelles parla di «contromisure esagerate» e fa sapere che è pronta a reagire in modo speculare con dazi Ue sui prodotti Usa. Intanto scatta l'intesa fra Ue e Cina: Pechino ha accettato le richieste europee sulla necessità di garantire alle imprese europee un «accesso al mercato migliorato» e «non discriminatorio» eliminando le «barriere». Il summit Ue-Cina si chiude con una dichiarazione congiunta di 7 pagine, negoziata per oltre 50 ore e in bilico fino alla tarda serata di lunedì, in cui le parti provano a parlare un linguaggio comune. Nel documento finale, firmato dal primo ministro cinese Li Keqiang, dal presidente del Consiglio europeo Donald Tusk e dal presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker, Bruxelles e Pechino si impegnano a promuovere scambi «commerciali» basati sulle regole e concordano nel com-

battere» unilateralismo e protezionismo» promuovendo invece un «approccio multilaterale» al commercio. La Ue che da sempre considera gli aiuti pubblici alle imprese cinesi incompatibili con le regole della concorrenza, ottiene da Pechino l'impegno a «rafforzare le regole internazionali sui sussidi statali», come parte di quella riforma dell'Organizzazione mondiale del commercio che gli europei considerano essenziale. E un timido impegno arriva anche sul trasferimento di tecnologia, la prassi delle autorità cinesi di costringere le imprese straniere a cedere il loro know how per poter investire nel paese.

Il documento sottoscritto da Bruxelles e Pechino impegna le parti a «concedersi reciprocamente un accesso al mercato più facile e

Il documento Impegno a concedersi reciprocamente un accesso al mercato più facile, non discriminatorio

non discriminatorio». «Tradurremo la nostra parola in azione», dice il primo ministro cinese Li Keqiang, promettendo che l'apertura dell'economia cinese che andrà in entrambe le direzioni. «Non tratteremo le imprese europee, in particolare quelle registrate in Cina, in modo discriminatorio», assicura. Il presidente del Consiglio Ue parla di «svolta» al termine di un «negoziato difficile ma fruttuoso: per la prima volta, la Cina accetta di impegnarsi con l'UE sulla priorità chiave della riforma del Wto», aggiunge. «Il summit di ieri è un grande passo nella giusta direzione». Ma «dobbiamo trovare un equilibrio migliore e un migliore livello di reciprocità», continua il presidente della Commissione, Jean-Claude Juncker. Siamo d'accordo «nel mettere in atto un processo per identificare e rimuovere gli ostacoli all'accesso al mercato, con il chiaro obiettivo di fare il punto sui progressi compiuti nel prossimo vertice Ue-Cina», aggiunge. La firma sul documento concede a Bruxelles una sorta di tregua sul fronte orientale mentre sale la tensione sui dazi con gli Usa di Donald Trump.

TRIBUNALE DI PALERMO

SEZ. FALLIMENTARE

AVVISO DI VENDITA AZIENDA FARMACEUTICA - PROCEDURA COMPETITIVA
FALLIMENTO N. 124/2018

Si avvisa che è stata disposta, avanti al Curatore del fallimento n. 124/2018, Avv. Marino Torre, la procedura competitiva per la vendita dell'azienda farmaceutica di seguito descritta:

Azienda farmaceutica con sede in Montelepre (PA) in Via Castranese Di Bella n. 22, composta dai seguenti beni:

- il diritto di esercizio della Farmacia giusta autorizzazione dell'Assessore alla Sanità della Regione Siciliana n. 91973 del 26.04.1991;
- l'azienda commerciale connessa a tale diritto di esercizio come previsto dalla legislazione in materia con il relativo avviamento;
- beni mobili ed attrezzature che fanno parte della sede come meglio identificati nella relazione tecnica dell'Ing. Marco D'Addelfio;
- prodotti farmaceutici o parafarmaceutici come descritti nella relazione tecnica della Dott.ssa Cristina Amodè del 29.11.2018 e successiva precisazione del 4.3.2019;

- immobile commerciale di proprietà del titolare dell'azienda fallita dove veniva svolta l'attività farmaceutica, sito in Montelepre (Pa) in via Castranese Di Bella n.26 iscritto al catasto foglio MU part.IIIa 161 sub 3 e part.IIIa 162 sub 1 come meglio descritto nella relazione tecnica dell'Ing. Marco D'Addelfio del 13.02.2019 ed indicato nella relazione del Notaio Alessandro Carducci del 4.12.2018;
- il contratto di locazione avente ad oggetto altri immobili dove pure veniva esercitata l'attività di farmacia, stipulato in data 14.02.2018, della durata di anni 6 per il canone annuo di € 9.300,00.

Prezzo base dell'azienda € 795.000,00, giusta relazione tecnica del CTU Dott.ssa Simona Natoli del 18.2.2019.

La vendita avverrà secondo le modalità analiticamente esposte nel Disciplinare di Vendita acquisito al fascicolo fallimentare ed a cui espressamente si rimanda, che prevede in sintesi:

- la vendita avverrà sulla base del prezzo minimo sopra indicato;
- le offerte di acquisto, irrevocabili ai sensi dell'art. 571 c.p.c., dovranno essere effettuate mediante dichiarazione da presentarsi in busta chiusa nella Cancelleria fallimentare di questo Tribunale entro il giorno 28/05/2019 alle ore 12,00 e dovranno essere accompagnate da cauzione sul prezzo, in misura pari al 10% del prezzo proposto a mezzo di assegno circolare non trasferibile intestato al Curatore Fall.124/2018».
- il giorno 29/05/2019 alle ore 10,00, il sottoscritto Curatore presso il proprio studio professionale sito a Palermo in Via Tripoli 11 procederà all'apertura delle buste e, in caso di pluralità di offerte, sarà indetta una gara sull'offerta più alta ai sensi dell'art. 573 c.p.c. da espletarsi contestualmente. In caso di gara l'offerta in rialzo non potrà essere inferiore ad € 5.000,00.
- In caso di aggiudicazione, l'acquirente provvisorio entro e non oltre 90 giorni dall'apertura della busta dovrà versare al Curatore, alla presenza del Notaio incaricato della stipula che redigerà il relativo verbale, il saldo del prezzo di aggiudicazione dedotta la cauzione già versata, mediante assegni circolari intestati alla Curatela. Verificata la regolarità della procedura competitiva il Giudice Delegato ordinerà la stipula dell'atto di vendita con conseguente cancellazione dei gravami che pesano sull'immobile oggetto della cessione.
- La Curatela presterà il consenso alla voltura di concessioni, licenze, autorizzazioni, abilitazioni, nulla osta, permessi e per altri eventuali atti necessari per la vendita dei prodotti con esclusione di debiti e crediti sorti anteriormente alla stipula dell'atto di cessione d'azienda.
- Tutte le spese inerenti e conseguenti alla vendita, compresa ogni imposta e tassa per il trasferimento di proprietà, l'onorario del Notaio per l'atto di trasferimento nonché quelle per la cancellazione delle formalità pregiudizievole, saranno a carico dell'aggiudicatario.

Per maggiori informazioni:
Curatore Avv. Marino Torre Via Tripoli n.11 - Palermo
Tel.091.582133 posta elettronica: studio@avvocattorre.it
Palermo, 2/Aprile/ 2019

IL CURATORE
Avv. Marino Torre